

**OTTOBRE
2022**

10° RAPPORTO
OSSERVATORIO
SULLA
LEGALITÀ
CGIL VENETO

A CURA DI

**ILARIO
SIMONAGGIO**

Responsabile Dipartimento
Legalità CGIL Veneto

Fonte: media locali
e ordinanze di custodia
nei casi di associazioni criminali.

CGIL
VENETO

Osservatorio sulla Legalità CGIL Veneto
OSSERVATORIO SULLA LEGALITÀ CGIL VENETO
n.10/ottobre 2022
a cura di Ilario Simonaggio

Fonte notizie: media locali; ordinanze e sentenze dei tribunali nei casi di associazioni a delinquere.

Vi trasmettiamo una serie di 62 eventi che abbiamo selezionato nel mese di ottobre 2022 riguardanti atti, azioni, processi meritevoli di attenzione sindacale e dei portatori di interesse pubblico. In premessa, il ringraziamento doveroso ai magistrati e agli uomini delle forze dell'ordine che con il loro lavoro rinforzano l'argine democratico e favoriscono la convivenza civile nei nostri territori.

Tali rapporti sono prodotti per consentire uno sguardo d'insieme sulla realtà veneta. Non ci stancheremo di ripetere che la presa d'atto formale e sostanziale del fatto che non esistono "isole felici" aiuta una indispensabile crescita culturale e di consapevolezza generale per combattere ogni forma di illegalità.

Sarebbe buona cosa, in presenza di fatti incontrovertibili, evitare la solita pletora di dichiarazioni fuori luogo e tempo del tipo "la mafia in Veneto non esiste", oppure "si tratta di un caso isolato", perché la quantità e la "qualità" dei casi raccontano una ben diversa realtà fattuale. Per curare qualsiasi malattia, è buona norma non negare l'evidenza.

Vanno fatte le dovute distinzioni, ma è indubbio che anche i reati di seguito descritti sinteticamente sono parte della realtà veneta.

La dimensione impressionante dei casi di un solo mese induce più di qualche riflessione. Temiamo che, al pari dell'inesistente modello veneto in tema di ambiente e salute, anche a proposito della legalità c'è ben poco di virtuoso. E la constatazione che questi problemi non siano un'esclusiva del nostro territorio, ma interessino tutto il Paese, non ci esime dal dovere di cercare rimedi efficaci e di metterli in pratica.

Le notizie numerate sono raccolte con lo schema a blocchi in 7 capitoli di reati, per favorire l'immediata ricerca delle notizie che più interessano: Associazioni criminali anche di stampo mafioso; terrorismo e violenza politica; sfruttamento lavorativo; ambiente; pubblica amministrazione; droga, rilevanti evasioni fiscali. Inoltre, nei titoli appare sempre il territorio veneto cui la notizia si riferisce e la fonte da cui è tratta.

In evidenza questo mese:

- 1.5. Inchiesta "Icona Scaligera", le mani dell'ndrangheta sull'Arena di Verona;
- 2.4. Nuovi elementi per la riapertura indagini su Una Bomber;
- 3.3. Nuovo caso di caporalato in agricoltura;
- 4.1. Discarica di rifiuti scoperta a Cerea;
- 5.3. Aperto il processo per la gestione del centro migranti di Cona;
- 5.5. e 5.9 due inchieste a Bassano del Grappa: cd caso Jannacopulus e sulle liste d'attesa;
- 6.4 bimbo di 2 anni ingoia droga;
- 7.1. furto di giornali sul web.

1. Associazioni criminali anche di stampo mafioso

1.1. Processo ai "casalesi" di Eraclea.

L'udienza del 6 ottobre 2022 in aula bunker a Mestre (rito ordinario, processo di primo grado) è incentrata sulla deposizione dell'ex sindaco Mirco Mestre e sulla deposizione spontanea di Luciano Donadio. Mirco Mestre nega tutto, non era a conoscenza di chi fosse Donadio: "Nessuno mi ha detto nulla". Mirco Mestre lo ha seguito come avvocato per 14 anni: 28 procedimenti pagati 25-30.000 euro di parcelle ma tant'è. Nega di aver mai letto i giornali su Donadio, di non aver mai fatto accordi elettorali nelle elezioni amministrative del 2016: "Non seguivo questa questione di chiedere e raccogliere i voti, altri lo facevano per la mia lista". Luciano Donadio interviene a fine udienza con una deposizione a difesa del suo legale "una brava persona", oppure "Mestre è un uomo incorruttibile, se io sono camorrista, allora dovrete legalizzare la camorra", ed ancora "Ho fatto solo richieste legali". Delle due versioni una è di troppo: tra Mestre che tenta di presentarsi come un agnello caduto in mezzo a lupi senza nessuna colpa per l'accaduto e Donadio che rivendica "tutti agnelli". Il carrozziere Emanuele Zamuner, accusato di voto di scambio, ricostruisce la sua avventura politica nella lista civica presentata a San Donà di Piave e poi a Eraclea. Incalzato dalle domande dei PM Terzo e Baccaglioni, visto che la conoscenza con Donadio risale al 2002 ed è legata a motivi di lavoro, è costretto ad ammettere le conoscenze di Luciano Maritan (ex della banda del Brenta attivo a San Donà di Piave) e i rapporti con Donadio come la vicenda della disputa tra il fratello e Antonio Pacifico. Insomma, secondo l'accusa è Zamuner che chiede i soldi a Donadio per la campagna elettorale (50.000 euro) su richiesta di Mirco Mestre, ed è Donadio che si occupa di recuperare i soldi dei lavori del carrozziere, di sedare gli screzi con i vari membri del clan (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 7 ottobre 2022).

L'udienza del 13 ottobre 2022 ha visto la deposizione del carrozziere Zamuner (indagato) sulla ricerca di voti per il sostegno elettorale alla lista civica del candidato sindaco Mestre (indagato anche lui). Zamuner ha sostenuto di aver chiesto i voti a Donadio di sua iniziativa, anche se ammette che Mestre ne era a conoscenza. Nega tutto, e quando non nega a fronte dei riscontri oggettivi (intercettazioni telefoniche) replica che diceva bugie come nel caso delle relazioni in comune per la costruzione dell'impianto di biogas a Stretti di Eraclea (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 14 ottobre 2022).

L'udienza del 20 ottobre 2022 ha visto la deposizione di Denis Poles (indagato), direttore di banca Ambro Veneta di Jesolo, sui rapporti con Donadio. La procura insiste con il direttore Monte dei Paschi di Siena (MPS) di Musile di Piave per il favoreggiamento e chi gli era vicino nell'accesso al credito (tante operazioni ritenute a rischio per il basso rating dei clienti). Poles ammette la relazione con Donadio e Buonanno, ma la classifica alla voce "marketing bancario" per allargare la clientela: affari della banca. Dichiarò che non sapeva ("non leggo i giornali") della caratura di Donadio, benché fosse stato condannato per usura nel 2006 (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 21 ottobre 2022).

L'udienza del 27 ottobre 2022 continua con la deposizione di Poles (accusato di concorso esterno in associazione mafiosa) sui rapporti intrattenuti con Donadio. Poles sostiene che tutto ciò che ha fatto era la strategia chiesta dalla banca per aumentare attività e profitti e per avere una "buona pagella" da esibire con i vertici dell'Istituto. Nega rapporti confidenziali e favorevoli al Donadio: "cliente da spennare come gli altri". Nega concessioni di mutui a condizioni favorevoli; nega lavori nella sua abitazione; nega di aver agevolato Graziano Poles nell'apertura di un rapporto bancario, benché fosse fallito. I PM della Procura sono e restano di diverso avviso, in base ai riscontri presentati (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino, La Nuova Venezia del 28 ottobre 2022).

1.2. Arrestato un mafioso nigeriano a Padova affiliato al clan Maphite.

La ramificazione della pericolosa cosca della mafia nigeriana arrivava anche a Padova. Su segnalazione, la squadra mobile della Questura di Padova ha rintracciato nel quartiere Stanga (Padova) Peter Osobase, già condannato per associazione mafiosa a 4 anni e 8 mesi con sentenza passata in giudicato nel novembre 2021 a Torino. Il soggetto arrestato era considerato responsabile nel 2019, dalla operazione Maphite condotta da varie questure italiane (Bologna, Torino), di traffico e spaccio di centinaia di chili di droga l'anno, della tratta di essere umani per la prostituzione. Sequestrata la cd "Bibbia verde" che dimostra la saldatura degli affari tra mafia nigeriana e 'ndrangheta, con tanto di vincoli associativi tra cui: la regola del silenzio, la muta assistenza per i corrieri della droga, l'obbligo dei sodali di mantenere la famiglia dell'arrestato fino a scarcerazione (Il Mattino di Padova del 3 ottobre 2022).

1.3. L'aggressione in aula bunker al processo alla Mafia del Tronchetto: si allargano i controlli.

L'aggressione di Paolo Pattarello a Loris Trabujo il 30 settembre 2022 in aula bunker al grido di "infame", fa scattare un piano straordinario di controlli della Polizia Penitenziaria in più carceri. Il sospetto della polizia è che la lama per offendere sia stata consegnata a Pattarello da un detenuto arrivato a Mestre da un'altra prigioniera italiana. Gli inquirenti stanno passando al vaglio le due relazioni della Polizia Penitenziaria sull'accaduto, in cui non si rilevano fatti anomali. Nelle prossime udienze, gli indagati detenuti assisteranno al processo in video conferenza. Messi in isolamento per motivi di sicurezza sia Pattarello che Trabujo. L'ex vice capo della Polizia Luigi Savina, che ha lavorato alla Mobile di Venezia negli anni di Maniero, rilascia una intervista in cui afferma "E' passato molto tempo ma, nonostante tutto, hanno ancora tanta cattiveria; Pattarello era parte integrante del gruppo forse più violento, quello dei mestrini, gente violenta e dura (giudicati e condannati per numerosi omicidi), persino Maniero aveva paura di loro; Pattarello detesta chi decide di aiutare la giustizia; alla sua età (74 anni) è ancora in carcere e non ha più nulla da perdere; soggetti provati dalla vita ma non arretrano, si pensi a Silvano Maritan di san Donà di Piave, dopo tanti anni di carcere ha ucciso una persona ed è tornato dentro" (La Nuova di Venezia del 5 e 10 ottobre 2022).

La requisitoria del PM Giovanni Zorzi occupa l'udienza del 21 ottobre 2022, con la richiesta di 140 anni e 4 mesi di carcere per i 21 imputati che hanno scelto il rito abbreviato (altri 57 hanno scelto il rito ordinario). Il PM Zorzi ha nuovamente ribadito in aula che si tratta di gruppo mafioso ed ha chiesto per tre soggetti (Trabujo, Padovani, Guerrerri) l'associazione a delinquere di stampo mafioso per essere stati parte del nucleo centrale, per altri dodici il concorso esterno. Per Loris Trabujo, ritenuto il capo insieme a Gilberto Boatto della "nuova male del Brenta", ha chiesto la pena più alta (27 anni ridotti di 1/3), ritenendo che le dichiarazioni spontanee rese siano solo parzialmente ammissive, e soprattutto non hanno fornito una ricostruzione attendibile per gli aspetti residui, ma sono state in tanta parte del tutto contrastanti con il materiale probatorio raccolto (Il Corriere del Veneto e La Nuova di Venezia del 22 ottobre 2022).

1.4. Maxi sequestro ad Arcugnano (VI) a casa dell'ex moglie del narcotrafficante Carbone.

La DDA di Reggio Calabria ha eseguito arresti e perquisizioni a Reggio Calabria, Vibo Valentia, Bari, Napoli, Terni, Milano, Novara e Vicenza. Trentaquattro arresti per traffico internazionale di sostanze stupefacenti, aggravate dalla finalità di agevolare la 'ndrangheta (sequestrati 7 milioni di euro, 4 tonnellate di droga e l'intero patrimonio aziendale di due imprese di trasporti utilizzate per il compimento di illeciti). L'organizzazione mafiosa aveva il centro nel porto di Gioia Tauro (RC) e si occupava del traffico di cocaina proveniente dal Sudamerica. L'ex moglie (Violetta Prezioso) del boss latitante del narcotraffico, Bruno Carbone, vive ad Arcugnano (VI). La DDA ha disposto una perquisizione alla ricerca di legami tra i due coniugi. Nel corso della perquisizione ad Arcugnano sono stati rivenuti e sequestrati quasi 200.000 euro tra orologi di lusso e contanti, nascosti dentro letti a cassone. Perquisita pure la pizzeria della sorella della donna (Il Giornale di Vicenza del 7 ottobre 2022).

1.5. Inchiesta "Icona Scaligera" alla Fondazione Arena a Verona su ndrangheta e fatture false.

Un novero di aziende fasulle, intestate a prestanome, che davano vita a un valzer di fatture gonfiate per ricevere soldi di lavori mai fatti o fatti solo in parte, che finivano nelle tasche dei mafiosi della cosca Grande Aracri, da decenni radicata in città: questa l'accusa. L'inchiesta condotta dalla Direzione investigativa antimafia e dal Nucleo di polizia economica e finanziaria di Verona, sotto il coordinamento della DDA di Venezia (ordinanza del gip Alberto Scaramuzza e PM Giovanni Zorzi), ha portato all'arresto di tre persone il 18 ottobre 2022, tra cui Giorgio Chiavegato, titolare della Eurocompany Group che svolgeva i lavori in appalto per il montaggio dei ponteggi della stagione lirica dell'Ente. Gli indagati sono venti, in larga parte veronesi, gli altri due arrestati sono Pasquale e Francesco Riilo, considerati dalla DDA veneziana membri attivi della cosca Arena - Nicoscia - Grance Aracri, da tempo stabilmente presente a Verona. Il PM Giovanni Zorzi aveva chiesto misure restrittive per quindici persone, ma il GIP ha rigettato l'istanza consentendo la richiesta solo per 4 indagati. Disposti sequestri per 9 milioni di euro, di cui la metà a carico di Giorgio Chiavegato. I reati contestati sono: emissione e utilizzo di fatture false, riciclaggio e auto-

riciclaggio, aggravati dal metodo mafioso. Decisiva la collaborazione di giustizia di Giuseppe Giglio e, più recentemente, di Domenico Mercurio (inchiesta Taurus e Isola Scaligera) per fornire informazioni e riscontri utili agli inquirenti. Domenico Mercurio, condannato con rito abbreviato nel processo Taurus a 3 anni di carcere, è il principale collaboratore di giustizia in questa vicenda di sovrapproduzione per il valore di 150.000 euro al mese (non disposta alcuna richiesta di misura cautelare a carico dello stesso).

Il giro di affari sporchi ai danni della Fondazione Arena e dell'erario vale milioni di euro. Solo la fatturazione mensile (montaggio e smontaggio, affitto impalcatura) vale 120 - 130.000 euro. I prezzi gonfiati permettevano la creazione di fondi "neri" utili per le attività criminose, tra cui la corruzione di dipendenti dell'Ente e "altri", a detta degli inquirenti. Gli accertamenti tributari riguardano parecchie annualità, anche se si sono concentrati soprattutto sugli anni 2012- 2016. La stima della Guardia di Finanza rileva che le società srl dei Riilo hanno ricevuto almeno 5 milioni di euro, di cui 2 milioni confluiti poi nei conti correnti bancari di soggetti affiliati alle cosche. Gli inquirenti ritengono che "gli affari" siano tuttora in corso, con la replica del modello con nuove società dopo la chiusura volontaria (liquidazione) della Eurocompany Group di Giorgio Chiavegato. Nel vortice di nuove società e prestanomi, il posto della Eurocompany Group (specializzata in logistica, montaggi, pulizie) è preso dall'Alvercompany Srl e da Aquila Scaligera Srl. Dalle intercettazioni telefoniche si apprende l'interesse di tali società e soggetti alla partecipazione alla gara d'appalto indetta dalla Fondazione Arena per la stagione 2023.

L'ordinanza del GIP Alberto Scaramuzza, di 95 pagine, riguarda le sovrapproduzioni e le fatture false per operazioni inesistenti (evasione fiscale per 9 milioni di euro), ma risulta assai probabile l'apertura di un secondo filone d'indagine sui rapporti tra gli uomini dell'ndrangheta e politici veronesi, in quanto tra venti indagati che hanno ricevuto l'ordinanza non compaiono né i dipendenti della Fondazione né i politici cui fanno riferimento i collaboratori di giustizia. Nell'interrogatorio di garanzia in videoconferenza con il carcere di Vicenza, il 20 ottobre 2022, Giorgio Chiavegato ammette le fatture false e il "nero" per 9 milioni di euro, dichiarandosi disposto a collaborare con la giustizia, nega di essere a conoscenza che i suoi referenti imprenditori calabresi appartenessero alla 'ndrangheta. Così come prende le distanze dalle due nuove società che lavorano in appalto per la Fondazione Arena, sostenendo che sono gestite direttamente da Meneghelli (altro indagato e in passato suo dipendente). Previsto un nuovo interrogatorio a breve di Chiavegato (che punta alla scarcerazione o agli arresti domiciliari) sui prestanomi delle fatture false e sui rapporti con i soggetti dell'ente lirico con i quali era in contatto. Non si esclude a breve l'interrogatorio diretto del PM Giovanni Zorzi, per chiarire varie situazioni e posizioni degli indagati anche al fine di una valutazione diretta sulla sincerità e congruità delle informazioni di Chiavegato. Nella stessa giornata gli interrogatori di garanzia degli altri due arrestati su disposizione della DDA di Venezia: i fratelli Francesco e Pasquale Riillo.

La Fondazione Arena si ritiene "parte lesa" e si riserva di agire in tutte le sedi per tutelare l'immagine e il proprio operato.

I primi sospetti già 8 anni fa, con denunce ed esposti delle organizzazioni sindacali dell'Ente lirico. Di certo controlli e verifiche interne non hanno permesso di scorgere il bubbone decennale delle spese e della gestione della Fondazione Arena. Le rappresentanze sindacali CGIL, CISL, UIL, FIALS e le RSU della Fondazione, con un comunicato, fanno rilevare la gravità delle accuse e la inaccettabilità della situazione: mentre si imponevano enormi sacrifici ai lavoratori dell'Ente per rimettere in ordine bilanci e sanare le perdite degli anni precedenti, c'erano coloro che agivano nell'ombra per incassare ingenti somme di denaro in modo illecito. Chiedono che la Fondazione Arena non si limiti a focalizzare l'attenzione su "colpe individuali", ma agisca per fare chiarezza sui sistemi di trasparenza e controllo, soprattutto negli appalti dell'Ente.

(L'Arena, Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 19 ottobre 2022; L'Arena, Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 20 ottobre 2022; L'Arena e La Nuova del 21 ottobre 2022)

1.6. Perseguitata dall'ex con metodi mafiosi, a processo a Padova.

La signora, residente in un comune dell'Alta Padovana, aveva conosciuto per motivi di lavoro (commercio carni) Carmelo Giuseppe Pellicanò di Reggio Calabria, affiliato alla cosca 'ndranghetista De Stefano - Tegano di Reggio Calabria, attualmente in carcere a Prato per questioni legate al traffico di droga, ed aveva avuto una storia sentimentale. Lei, del tutto ignara dei trascorsi

dell'uomo, gli ha aperto casa e cuore. Lui, dopo un primo breve periodo in cui era stato gentile, era passato alle vie "forti" per praticare una lunga serie di reati: estorsione con metodo mafioso, tentata violenza privata, furto con strappo, rapina, lesioni volontarie, ricettazione e detenzione in luogo pubblico di arma con munizioni, tutto provento di furto oltre che di incendio doloso sempre con metodo mafioso ai danni della ex. Il processo si è aperto con l'udienza preliminare e richiesta di rinvio a giudizio, il 13 ottobre 2022 a Padova. Alla sbarra anche altri due coimputati responsabili di alcuni episodi contestati. L'inchiesta è stata coordinata dalla DDA di Venezia (PM Paola Tonini). La signora e la Regione Veneto si sono costituiti parte civile. La prima udienza processuale fissata per il 10 novembre 2022 (Il Mattino di Padova del 14 ottobre 2022).

1.7. Felice Maniero e il figlio Alessandro a processo a Brescia per bancarotta fraudolenta.

Tra poco Felice Maniero, l'ex capo della mafia del Brenta, finirà di scontare la pena per i maltrattamenti a Marta Bisello, la sua compagna di vita. Nel frattempo, è tornato sulla scena per una lunga serie di episodi penali e una dichiarazione sull'aggressione in aula bunker il 30 settembre scorso di Paolo Pattarello a Loris Trabujo. Se non se ne era mai andato, di certo ora Maniero si prepara con il nuovo anno a tornare a calcare la scena. In quale ruolo lo scopriremo. Maniero sarà nel frattempo in aula a processo a Venezia, nel prossimo mese di dicembre, per diffamazione di una giornalista; poi a Brescia altri 3 processi: per un pestaggio a un poliziotto, a un ex dipendente, e per la bancarotta di Anyaque; per aver ferito un detenuto nel carcere di Sollicciano; a Pavia per sequestro di persona nel carcere di Voghera ai danni di altro detenuto. Sul fronte investigativo, gli inquirenti calcano la mano: "è caduta la maschera" e l'uomo irascibile perde facilmente la testa. Il processo per bancarotta fraudolenta, prima udienza il 20 ottobre 2022, è relativo alla contestazione di aver distratto nel 2016 beni della sua società Anyaque (rimanenze sociali per 73.000 euro e immobilizzazioni materiali per 96.000 euro), che commercializzava all'ingrosso macchinari per la depurazione e il trattamento delle acque (vendita delle cd cassette dell'acqua ai comuni italiani) (Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 18 ottobre 2022; Il Corriere del Veneto del 21 ottobre 2022).

2. Terrorismo e violenza politica

2.1. Vessilli di Salò e camicie nere al sit-in al cippo di Mignagola a Carbonera (TV).

La cerimonia organizzata domenica 2 ottobre 2022 al cippo di Mignagola da 50 camerati nostalgici del fascismo, con vessilli della Repubblica Sociale di Salò (RSI) e diverse camicie nere, in uno dei luoghi simbolo delle violenze seguite alla Liberazione. Tra la fine di aprile e i primi giorni di maggio 1945 alcuni partigiani della brigata Garibaldi uccisero un numero imprecisato di militari della RSI rastrellati e imprigionati. La celebrazione fascista, con la preghiera del legionario, è stata organizzata da Comunità Ideale, che si richiama espressamente alla RSI. L'ANPI provinciale ha ritenuto inaccettabile tale raduno adunata, e farà un esposto alla locale prefettura e questura. Il sindaco dichiara di non aver rilasciato nessuna autorizzazione in quanto nulla è stato chiesto (La Tribuna di Treviso del 3 ottobre 2022).

Particolarmente vivace, per non dire altro, la vigilia del centenario della marcia su Roma con l'esibizione di vario materiale inneggiante al fascismo tra gadget e video razzista sempre a Conegliano, o il manifesto che celebra la marcia su Roma comparso in una vetrina di locale pubblico a Nervesa della Battaglia. L'ANPI presenta una nuova denuncia circostanziata alla Digos di Treviso e chiede che la segnalazione sia inoltrata alla Procura per la verifica della sussistenza di reati e violazioni di legge (La Tribuna di Treviso del 24 e 25 ottobre 2022)

2.2. Assolto il leader di Forza Nuova di Verona Castellini, accusato di razzismo e apologia di fascismo.

Le due sentenze emesse dal tribunale di Verona (presidente il giudice Raffaele Ferraro), il 4 ottobre 2022, affermano che "non è reato" usare durante una festa le seguenti parole: "Siamo una squadra fantastica a forma di svastica, che bello è Rudolf Hess" o "Hitler my friend". Oppure, per completare il quadro, sul calciatore Mario Balotelli: "Non sarà mai del tutto italiano". Il leader di Forza Nuova e della curva dell'Hellas Verona, secondo il giudice, non risulta penalmente responsabile di istigazione all'odio razziale e nemmeno di apologia di fascismo. La Procura veronese (PM

Mauro Leo Tenaglia) chiedeva la condanna di Luca Castellini a 6 mesi di carcere (a processo anche per l'assalto squadrista alla sede della CGIL dell'8 ottobre 2021) per questi fatti reiterati del 2017 e del 2019. Le parti civili sono uscite dall'aula sgomente da queste sentenze. Duro il giudizio dell'Associazione nazionale ex deportati nei campi nazisti (ANED): "Inneggiare a Hitler significa apprezzare i lager dove si è consumato lo sterminio di milioni di deportati". Le parti civili ANED e il circolo Pink valuteranno se impugnare la sentenza (L'Arena e Corriere del Veneto del 5 ottobre 2022).

2.3. Chiesto il processo quater della strage di Brescia del 1974 per due veronesi esecutori materiali.

Per la strage di Brescia (28 maggio 1974) sono già stati condannati Carlo Maggi, il medico veneziano referente di Ordine Nuovo del Nordest, e Maurizio Tramonte, informatore dei servizi segreti italiani. Ora la Procura chiede il processo per i presunti esecutori materiali della strage: i veronesi Marco Toffaloni e Roberto Zorzi. I due vivono all'estero e si sono sempre dichiarati innocenti. I riscontri trovati dagli inquirenti poggiano sulla confessione del pentito Stimamiglio, che raccolse la confidenza di Toffaloni, oltre a una foto della CGIL di Brescia che ritrae Toffaloni presente a Brescia in piazza della Loggia dopo la strage. La suggestione più forte del probabile nuovo processo è l'accertamento di un possibile "terzo livello" di responsabilità della strage, che porta alla NATO di stanza a Verona (L'Arena del 5 ottobre 2022; L'Arena, Il Corriere del Veneto e Il Mattino di Padova del 6 ottobre 2022).

2.4. La Procura di Trieste riapre le verifiche tecniche su "Unabomber".

A 14 anni dall'archiviazione, la Procura di Trieste decide di passare al vaglio tutti i reperti esistenti sugli attentati attribuiti a "Unabomber" che si sono verificati nei territori delle province venete e friulane (Pordenone, Udine, Treviso, Venezia) tra il 1994 e il 2006. Come è noto, la lunga scia di sangue a Nordest è stata causata dai tubi esplosivi lasciati sulle spiagge e da congegni sempre più sofisticati. Ora, grazie anche ai nuovi metodi e strumenti della polizia scientifica (vedi il caso Yara Gambarasio), si decide di fare una valutazione sugli elementi a disposizione, tra cui nuovi reperti organici, per individuare il responsabile. In caso di raccolta di prove sufficienti, subito parola al GIP. Si parte dal capello trovato nell'uovo inesplosivo per la ricerca del DNA. Si cerca di cambiare la storia di questa indagine approdata dopo decenni in un nulla di fatto. Nel frattempo, dopo il documentario sul dinamitaro del Nordest trasmesso da Rai 2 in prima serata, il 15 ottobre 2022 è stato trovato un falso ordigno (pacco bomba con pezzo di metallo con del filo elettrico) sotto la panchina nella stazione ferroviaria di Sacile (PN). La scelta del luogo non è casuale, a detta degli inquirenti, ed è volontaria (a Sacile partì il primo involucro bomba nel 1994) e si tratta ora di attendere l'esito dell'esame dei reperti e possibili altri messaggi per inquadrare contesti e situazioni (emulazione o messaggio obliquo). Il procuratore generale della Repubblica di Venezia, all'epoca dell'inchiesta, Vittorio Borraccetti ripercorre in una lunga intervista i ventotto attentati attribuiti a "Unabomber", con nessun colpevole: uno dei misteri irrisolti della giustizia. Ritiene che servano elementi forti per consentire la riapertura del caso che spetta alla Procura di Trieste, sulla base di argomenti concreti che la giustificano (Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 17 ottobre 2022; La Nuova di Venezia del 18 ottobre 2022; la Tribuna di Treviso del 25 ottobre 2022).

2.5. La Relazione della Commissione parlamentare antimafia riapre il caso di Rossella Corazzin.

Angelo Izzo, il "mostro del Circeo", decise nel 2016, dopo oltre quarant'anni dai fatti, di raccontare agli inquirenti di una ragazza rapita in Cadore, violentata nel corso di una cerimonia a sfondo iniziatico ed esoterico e strangolata in una villa sul lago Trasimeno, di proprietà di Francesco Narducci. In questa dannata vicenda italiana entra di tutto, in un vortice nero: logge massoniche, estremismo di destra, setta dedita ai sacrifici umani, e infine il medico Narducci, affiliato al gruppo della Rosa Rossa e lambito dai delitti del Mostro di Firenze. Rossella Corazzin, giovane diciassettenne di San Vito al Tagliamento (UD), in villeggiatura con i genitori a Tai del Cadore è scomparsa nell'estate del 1975, lasciando come unico indizio delle lettere in cui scriveva di aver conosciuto un certo "Gianni". La Commissione Parlamentare ha messo in piedi un'indagine e cercato riscontri (che ritiene di aver trovato) sulla violenza consumata e sulla pista satanica. Gianni sarebbe Gianni Guido (i suoi avevano una casa a Cortina), neofascista, altro responsabile del massacro del Circeo, avvenuto solo un mese dopo la scomparsa della Corazzin. La collaborazione, con i parla-

mentari, del giudice Guido Salvini in qualità di consulente, con il collega Giuliano Mignini che è stato PM a Perugia, da' spessore all'indagine. La richiesta dei magistrati e della famiglia è che la nuova Commissione parlamentare assuma il lavoro svolto sinora e prosegua le indagini (Il Corriere del Veneto del 26 e 27 ottobre 2022).

2.6. Imbrattata la sede CGIL di Treviso dai NO VAX.

Nella notte del 31 ottobre 2022, il movimento nato contro l'obbligo del Green Pass ha imbrattato, apponendo la loro firma, i muri esterni della sede della CGIL di Treviso e in altri luoghi mirati in città, come la stazione ferroviaria e Villa Carisi. Nella notte successiva, l'assalto dei vandali a Microbiologia, con reparto allagato e strumentazioni danneggiate: danni quantificati in 10.000 euro. Anche in questo caso, sospetti sugli antivaccinisti. Di certo dichiara la CGIL Veneta non saranno simili comportamenti che ci faranno retrocedere dalla tutela della salute pubblica. Il comunicato CGIL continua "Il nostro timore è che scelte ambigue del Governo sulla pandemia, le misure prese per affrontarla e la riammissione di medici e infermieri no vax, rischiano di ridare "notorietà" a questi gruppetti!". (Il Gazzettino e La Tribuna del 2 novembre 2022; La Tribuna di Treviso del 3 novembre 2022).

3. Sfruttamento lavorativo (caporalato, diritti violati, sicurezza sul lavoro negata)

3.1 Cantieri privi di sicurezza a Schio (VI), denunciati 17 impresari.

Il nucleo Tutela del Lavoro dei Carabinieri è intervenuto con dei controlli in due cantieri a Schio e Piovene Rocchette. Trovato un lungo elenco di violazione di legge (misure di sicurezza insufficienti, dipendenti privi di formazione, macchinari senza manutenzione). Denunciati 17 imprenditori vicentini e bresciani che, con le loro imprese lavoravano, nei due condomini. Sospesa l'attività di due imprese responsabili dei reati più gravi, elevate trenta sanzioni per 200.000 euro (Il Giornale di Vicenza del 4 ottobre 2022).

3.2. Scoperto dormitorio abusivo in impresa tessile a Santa Giustina in Colle.

Gli agenti della polizia municipale del Camposampierese sono intervenuti per un controllo in un laboratorio tessile gestito da un cittadino cinese. Sono state trovate pessime condizioni igieniche, poca luce e ricambi d'aria e cinque lavoratori non dichiarati. Il laboratorio e la vicina abitazione erano stati smembrati in 10 camere e 20 posti letto per ricavarne, abusivamente, un dormitorio con tutte le finestre oscurate per non far trapelare nulla all'esterno (Il Gazzettino del 5 ottobre 2022).

3.3. Sfruttamento lavorativo nei campi di connazionali, ad opera di un immigrato marocchino arrestato, titolare di impresa agricola.

L'uomo, residente nella Bassa veronese, sfruttava nei campi decine di stranieri irregolari lucrando sulla condizione di bisogno. Obbligava questi braccianti agricoli a lavorare anche 15 ore al giorno, sottopagati (5 euro l'ora), senza riposi settimanali e servizi, con una vigilanza oppressiva. I lavoratori sfruttati venivano impiegati in tre province venete (Verona, Vicenza, Trento) sia in attività nei campi, sia nel settore degli allevamenti avicoli. Il soggetto è stato arrestato a Rosà (VI), grazie a un controllo del Nucleo di Ispettorato del lavoro di Vicenza e dei colleghi dell'Arma dei Carabinieri di Rosà. Oltre allo sfruttamento lavorativo, il soggetto è accusato di aver occupato alle proprie dipendenze 15 lavoratori con l'esibizione di documenti falsi. L'indagine della Procura di Verona (PM Maria Beatrice Zanotti) è partita ad ottobre 2021, a seguito del coraggio dei lavoratori sfruttati di denunciare la condizione patita (L'Arena e il Giornale di Vicenza del 6 ottobre 2022).

3.4. Operai impiegati in nero in due ditte nella Bassa Padovana. Attività sospese e denunciati i titolari.

Le verifiche dell'unità Tutela del lavoro dei Carabinieri di Padova hanno portato a scovare tre operai in nero (privi di permesso di soggiorno) e alla denuncia di due cittadini marocchini, entrambi residenti a Casale di Scodosia (PD). Chiuse le due attività, segnalazione e denuncia all'Autorità giudiziaria, sanzione elevata da 15.000 euro. Le ditte chiuse si occupavano di fabbricazione di strutture metalliche (Il Gazzettino del 5 ottobre 2022).

3.5. Manodopera in nero, pioggia di multe. Presentato il rapporto di attività dei primi nove mesi del 2022 della Guardia di Finanza di Verona.

I numeri dicono tutto su quanto sia presente e tollerata l'illegalità nel mondo del lavoro. La Guardia di Finanza di Verona ha voluto presentare il rapporto di attività dei primi nove mesi dell'anno 2022. 255 verifiche in Provincia, 328 assunzioni irregolari (123 lavoratori in nero), sanzioni per 106 datori di lavoro, 40 richieste all'Autorità giudiziaria di sospensione dell'attività imprenditoriale, 4 imprenditori denunciati per l'assunzione di 30 lavoratori vittime di caporalato. I controlli hanno interessato soprattutto il settore agricolo e il ramo vitivinicolo, con verbali e sanzioni tra Valpolicella e Soave. Sullo sfondo palese la concorrenza sleale tra imprese del medesimo settore. Inoltre, non se la passano meglio - in base a questo rapporto - i settori: commercio, ristorazione, estetisti e parrucchieri, locali notturni, ditte di costruzione. I controlli hanno permesso di appurare che non esistono solo le violazioni gravi per la presenza di lavoratori in nero, ma tutta la gamma di reati legali e contrattuali (riposi saltati, orari di lavoro fuorilegge, mancato rispetto delle norme di sicurezza, inquadramento e mansioni diverse da quelle riportate nei contratti di lavoro, ecc.), oltre alla mancata emanazione degli scontrini fiscali (L'Arena del 12 ottobre 2022).

3.6. Lavoratrice in nero e senza documenti al ristorante Angolo Palladio di Vicenza. Scattano due denunce.

Il controllo della Guardia di Finanza, effettuato con il Servizio di igiene degli alimenti dell'ULSS 8 (SIAN), ha trovato nel ristorante in piazzetta Palladio a Vicenza una donna assunta irregolarmente e priva di documenti per soggiornare in territorio italiano. Sanzione per il gestore (favoreggiamento immigrazione clandestina) e denuncia per la lavoratrice. Proposta la sospensione dell'attività a meno di sanare la situazione (Il Giornale di Vicenza del 13 ottobre 2022).

3.7. Operaio morto alla fonderia Flag di Marcon (VE), due a giudizio.

Rinvio a giudizio per il titolare e il responsabile della manutenzione della fonderia di Marcon per violazione delle norme di sicurezza nell'impresa. Prima udienza fissata per il 23 gennaio 2023. Il 4 novembre 2020 l'operaio, manutentore meccanico, Michele Cacco perse la vita a causa di infortunio sul lavoro: travolto e schiacciato da una porta di forno industriale piazzata in modo instabile sopra dei cavalletti. Ammessi come parti civili, oltre ai familiari, la FIM CISL e la CISL di Venezia (Il Corriere del Veneto e La Nuova di Venezia del 14 ottobre 2022).

3.8. Laboratorio tessile a Nervesa della Battaglia (TV), ambiente di lavoro privo di sicurezza.

I Carabinieri del Nucleo tutela del lavoro di Treviso hanno ispezionato un laboratorio di confezioni tessili di Nervesa delle Battaglia. Gli otto lavoratori erano in regola, ma l'ambiente di lavoro privo delle indispensabili misure per la sicurezza. Imprenditrice di nazionalità cinese denunciata ed elevata una sanzione di 25.000 euro (La Tribuna di Treviso del 14 ottobre 2022 e Il Gazzettino del 20 ottobre 2022)

3.9. Aziende insicure, 95 imprenditori sospesi, pioggia di multe. Presentato il rapporto di attività SPISAL e Ispettorato a Treviso.

Il prefetto di Treviso ha presentato i dati INAIL dei primi 8 mesi 2022: sono in crescita gli infortuni rispetto all'analogo periodo del 2021. In sintesi, i numeri dicono chiaro quanto lavoro c'è da realizzare per avere aziende sicure: 95 imprenditori sospesi per irregolarità gravi su sicurezza e applicazione dei contratti; fuori norma una su quattro delle 2.000 aziende controllate in questo periodo (La Tribuna di Treviso del 18 ottobre 2022)

3.10. Laboratorio tessile a Buttapietra (VR) con lavoratori in nero e diverse altre irregolarità.

La donna cinese che gestiva il laboratorio ha accoltellato, per tensioni familiari, la madre. Da qui la decisione dei Carabinieri del Nucleo tutela del lavoro di Verona, con il coordinamento di Ispettorato del Lavoro, Vigili del Fuoco, Polizia locale, di controllare la situazione del laboratorio tessile. Trovato un dormitorio abusivo allestito nel laboratorio, parecchie irregolarità urbanistiche e amministrative, tra cui il mancato rispetto delle regole sulla sicurezza sul lavoro e la presenza di lavoratori irregolari e senza permesso di soggiorno. Denunciati alla Autorità giudiziaria sia la gestrice del laboratorio, sia il titolare della ditta per vari reati amministrativi e penali. Sanzioni per 70.000 euro e sospensione dell'attività produttiva (L'Arena del 19 ottobre 2022)

3.11. Due laboratori cinesi con letti e sporcizia tra le macchine scoperti dalla Polizia a Padova e Vigonza, titolari denunciati.

La squadra mobile di Padova, con l'ausilio dello Spisal cittadino, ha controllato due laboratori cinesi a Vigonza (calzature) e in zona industriale di Padova (confezioni tessili). Trovati letti negli stabilimenti, tra sporcizia e macchine non a norma in ambienti insalubri. Sempre più diffuso il fenomeno di dormitori irregolari nelle adiacenze delle fabbriche di produzione. Nel laboratorio di calzature di Vigonza presenti anche sei lavoratori irregolari. Decretata la sospensione dell'attività produttiva. In quello di Padova una donna al lavoro priva di documenti di identità, i restanti lavoratori erano in regola (Il Corriere del Veneto del 29 ottobre 2022).

4. Ambiente (sfruttamento e rapina dei beni primari)

4.1. Discarica a cielo aperto a Cerea (VR), con tonnellate di rifiuti.

La Guardia di Finanza di Verona ha sequestrato un'area (discarica abusiva) di circa 1.000 metri quadrati a Cerea. Grave situazione di illegalità, denunciato il titolare dell'area (già noto alle forze dell'ordine per precedenti reati anche ambientali) in quanto non era in possesso di alcuna autorizzazione per l'esercizio di attività di smaltimento rifiuti. Nella catasta di materiali: tredici automobili radiate dal PRA (alcune ancora con le targhe), elettrodomestici, pneumatici fuori uso (PFU), bancali, mobili, altro materiale dismesso (L'Arena del 6 ottobre 2022).

4.2. Udienda del processo PFAS a Vicenza. Fari sul GENX e la barriera idraulica.

L'udienza del 6 ottobre 2022 in Corte d'Assise ha visto, per la settima e ultima volta (controesame), la deposizione del principale teste dell'accusa: il maresciallo dei NOE Tagliaferri. Ha risposto alle domande degli avvocati difensori degli imputati sul presunto inquinamento prodotto dalla sostanza GEN X (secondo troncone dell'inchiesta aperta dalla Procura per fatti successivi al 2013). Poi è stata la volta di tre dipendenti della MITENI Spa, tutti soggetti titolati alla gestione della barriera idraulica creata nel 2005 per ripulire l'acqua pescata dalla falda che serviva per la produzione. L'avvocato difensore dei manager MITENI Spa ha insistito su un punto: non essendo fissati limiti legislativi per i PFAS negli anni duemila, neppure si cercavano. Molti, nelle deposizioni dei primi due dipendenti MITENI auditi, i "non ricordo" e "non saprei". Nel frattempo, un nutrito gruppo di associazioni del territorio ha firmato un appello perché non sia archiviata l'inchiesta (esprimendo solidarietà ai lavoratori e alla CGIL) relativa ai danni alla salute patiti dai dipendenti MITENI e all'accertamento delle eventuali responsabilità connesse ai valori stellari di PFAS nel sangue (Il Giornale di Vicenza del 5 e 7 ottobre 2022).

L'udienza del 13 ottobre 2022, con le testimonianze degli ex dipendenti, portano in luce due fatti: MITENI spa sapeva tutto dei PFAS; non ricercava i PFAS durante le analisi nella convinzione che non vi fossero limiti di legge (Il Giornale di Vicenza del 15 ottobre 2022 e L'Arena del 16 ottobre 2022).

L'udienza del 20 ottobre 2022 ha visto una lunga sfilata di testimoni, tra ex tecnici e dipendenti della Miteni Spa, tra cui le Rappresentanze sindacali Unitarie (RSU). Sin dal 2005, i vertici MITENI Spa sapevano da diversi convegni (vicenda Du Pont) i potenziali impatti su ambiente e salute delle produzioni di PFAS. Tali temi sono stati illustrati anche negli incontri sindacali dell'epoca (Il Giornale di Vicenza del 21 ottobre 2022 e L'Arena del 24 ottobre 2022).

L'udienza del 27 ottobre 2022 è proseguita con le deposizioni di ex dipendenti MITENI Spa, tra cui Francesca Nardin, responsabile dei laboratori di ricerca, ed Elena Cisotto, responsabile della sicurezza ambientale. Le dipendenti hanno dichiarato che i dati sulla barriera idraulica non sono mai stati trasmessi agli enti istituzionali sino al 2014; ben prima del 2013 c'era consapevolezza in azienda delle sostanze inquinanti (Il Giornale di Vicenza del 28 ottobre 2022).

4.3. Scoperta discarica abusiva a Rubano (PD).

La Guardia di Finanza di Padova ha ispezionato un deposito edile a Rubano, trovando accumuli di materiale dannoso per l'ambiente (scarti di lavorazione e altri rifiuti di vario tipo) per 50 metri cubi. La discarica abusiva insiste su un terreno di 400 metri quadrati vicino a un corso d'acqua. Il proprietario del terreno è stato denunciato per gestione non autorizzata. Il materiale rivenuto posto sotto sequestro sarà ora analizzato da ARPAV per stabilire la pericolosità per la salute e l'ambiente (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 14 ottobre 2022).

4.4. Stoccaggio abusivo di rifiuti a Boara Pisani (PD).

I Carabinieri del nucleo forestale hanno trovato in un capannone a Boara Pisani numerose lastre di cemento-amianto accatastate senza autorizzazione. L'imprenditore ha portato avanti per anni un'attività parallela di raccolta e smaltimento non autorizzato di tale rifiuto pericoloso. Sul posto, 150 metri quadrati di coperture in lastre di eternit, sia intere sia frantumate, trattate senza autorizzazioni. Il materiale è stato posto sotto sequestro. Informativa di reato alla Procura di Rovigo (competenza territoriale) per detenzione e stoccaggio abusivo di rifiuti pericolosi (Il Mattino di Padova del 20 ottobre 2022).

5. Pubblica Amministrazione (corruzione, danni patiti, peculato, truffa)

5.1. Soldi e regali a Venezia per l'appalto Carnival.

Si è aperto il processo, il 3 ottobre 2022, in Tribunale a Venezia a carico di Massimiliano Lo Re, ispettore della Carnival Panorama per le pulizie svolte a bordo delle navi della compagnia. L'uomo è accusato di estorsione dalla Procura veneziana, per aver richiesto 2.500 euro e un cellulare per non dare "giudizio negativo" a un'impresa di subappalto che si occupava delle pulizie a bordo nave. La deposizione della vittima è stata chiarissima: senza regali non si lavora, tutte le imprese di subappalto li facevano e pagavano, questa la prassi in uso. Il legale dell'indagato ha contestato questa ricostruzione della vicenda, affermando che tutte le ditte facevano regali, senza alcuna estorsione, per "ringraziare" chi gli dava lavoro. Lo Re è a processo anche in qualità di indagato sul cosiddetto sistema Fincantieri, con l'accusa di corruzione tra privati per soldi ricevuti da altra società subappaltatrice (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 4 ottobre 2022).

5.2. Mose, esposto su ritardi e sprechi: la UE apre un'inchiesta.

IL documento, firmato un mese fa dall'ex provveditore alle acque Zincone e dalla superconsulente sull'usura dei materiali Ramundo, fa aprire alla Unione Europea un'indagine su ritardi e sprechi del Mo.S.E. Al centro dell'esposto, lo stato delle opere sott'acqua, tra cui le mancate manutenzioni, la corrosione degli steli tensionatori attaccati dalla ruggine. Si apre nel peggiore dei modi la questione della partita delicata e costosa della manutenzione, non ancora iniziata, della grande infrastruttura (La Nuova Venezia del 4 ottobre 2022).

5.3. Avviato il processo alla cooperativa Edeco, che gestiva il centro migranti di Cona (VE).

Il 5 ottobre 2022, prima udienza (PM Federica Baccaglini) del processo ai vertici di EDECO per le numerose violazioni degli adempimenti contrattuali. In qualità di imputati: Simone Borile, la moglie Sara Felpati, Gaetano Battocchio, Annalisa Carraro, ma pure l'allora prefetto di Venezia Domenico Cuttaia, e lo staff di funzionari e dirigenti della prefettura (Vito Cusumano, Paola Spatuzza). L'indagine, come è noto, è partita dalla morte, nel gennaio 2017, di Sandrine Bakayoko. L'ipotesi di reato: frode in pubbliche forniture. Il maresciallo di polizia economico - finanziaria della Guardia di Finanza di Venezia ha raccontato le tante e palesi violazioni nella gestione del centro, attivo dal 2015 al 2018. Violazioni come: sicurezza sul lavoro e degli ambienti di lavoro; carenza di personale; ridotta assistenza sanitaria e copertura oraria del servizio. Il bando prevedeva un massimo di ospiti di 542 migranti, il centro ne ospitava quasi il triplo (1.400). Inoltre, il maresciallo che ha svolto le indagini ha spiegato che la proposta con cui Edeco ha vinto il bando prevedeva 32,5 euro al giorno per ospite e una serie di servizi non effettuati (maggiore presenza notturna, presidio medico dalle ore 8 alle 20, presidio infermieristico h24, mediatore linguistico, insegnamento della lingua italiana). Il calcolo della Guardia di Finanza addebita ad EDECO "risparmi" di 200.000 euro rispetto al bando. I vertici della prefettura sono a processo per carenza di controlli e soprattutto per controlli "non a sorpresa". La prossima udienza il 16 novembre 2022 (Il Corriere del Veneto del 6 ottobre 2022).

5.4. Fondi Covid intascati da false società a Padova, cinque indagati e beni sequestrati.

L'indagine della Guardia di Finanza è durata 2 anni, spesi a inseguire i protagonisti della truffa che cambiavano spesso sede legale per far perdere le tracce dei soldi pubblici. Il trucco: rilevare

società non più attive o decotte dalla crisi per intascare i contributi europei o i fondi stanziati dallo Stato durante l'emergenza della pandemia da COVID 19. La collaborazione necessaria delle sedi locali della Guardia di Finanza di Salerno, Bologna, Rovigo, Chioggia, Sapri, per porre sotto sequestro i beni degli indagati per oltre 1 milione di euro. La truffa era semplice e con lo stesso copione: società non attive intestate a prestanome, i bilanci gonfiati per trarre in inganno le banche e lo Stato, investimenti inesistenti accampati per ottenere il massimo profitto possibile. Tra il 2020 e il 2021, in vari conti correnti, anche esteri, il transito dei soldi dei contributi pubblici, che in breve diventava irrintracciabile (Il Corriere del Veneto del 22 ottobre 2022).

5.5. Il caso Jannacopulos e i rapporti tra sanità e politica a Bassano del Grappa (VI).

La Procura di Vicenza, sulla base di un'indagine svolta dalla Guardia di Finanza, ha aperto un fascicolo sui rapporti tra Jannacopulos di Rete Veneta e altre testate televisive locali e la politica bassanese e regionale (la Procura ha emesso un'ordinanza di misura cautelare basata sul divieto di esercizio di attività di editore di emittenti televisive). Alla base dell'indagine delle Fiamme Gialle una circostanziata denuncia del 2021 del direttore generale dell'ULSS Bassanese, Carlo Bramezza, sulle pressioni e richieste indebite dell'editore televisivo Giovanni Jannacopulos. La Guardia di Finanza sta anche esaminando il bilancio della galassia di società dell'indagato, tra cui rientrano i cospicui finanziamenti pubblici (oltre 3 MLN di euro nell'ultimo anno) grazie anche ai contributi per il COVID 19. Il quadro che ne esce è allarmante anche relativamente al diritto di libera e corretta informazione giornalistica, nel rispetto della professione e del diritto dei cittadini di essere informati in modo puntuale e rispettoso dei fatti. Nel mirino dell'editore Jannacopulos non c'era solamente la sanità pubblica bassanese e chi la guida, ma anche il presidente dell'Isacc Cima Colbacchini che ha depositato un'altra denuncia nel 2020 per gli attacchi patiti in piena pandemia (Il Giornale di Vicenza del 16, 17, 18 e 19 ottobre 2022; il Corriere del Veneto e La Nuova di Venezia del 23 ottobre 2023).

5.6. Appalto della seggiovia Prada Alta- Monte Baldo, in sei a processo a Verona.

Il procuratore di Verona Bruno Francesco Bruni ritiene che l'appalto da 1,8 MLN di euro per la costruzione e il monitoraggio di una cestovia biposto a morsa fissa, indetto dall'Azienda Trasporti Funicolari Malcesine – Monte Baldo (ATF), sia stato turbato e falsato, aggirato con la collusione e l'utilizzo di metodi fraudolenti. La seggiovia è stata aperta il 14 agosto 2022, dopo 9 anni di fermata per fine vita tecnica dell'impianto, ed è di nuovo nella burrasca per l'accusa di bando "truccato". ATF Spa è posseduta al 50% dai Comuni di San Zeno di Montagna e Brenzone. I lavori del valore di quasi 2 MLN di euro, aggiudicati al RTI Graffer srl-CTE Spa, sarebbero - a detta della Procura - avvenuti a svantaggio della società concorrente nell'appalto (CCM Filotello Srl). Destinatari della comunicazione di rito sei persone rinviate a giudizio (Corriere del Veneto del 29 ottobre 2022).

5.7. Multa al Comune di Thiene (VI) per aver reso identificabile l'impiegata infedele.

In Comune a Thiene, la dipendente dell'Anagrafe, accusata di essersi presi 15.200 euro di diritti di segreteria tra il 2012 e il 2019 ed era stata licenziata. La delibera dell'atto era stata pubblicata all'albo pretorio con il numero di matricola. La dipendente è ricorsa al Garante per la protezione dei dati personali perché con la matricola "era riconoscibile". Il Comune è stato sanzionato con 3.000 euro di ammenda amministrativa, in quanto sono state accolte le ragioni della ex dipendente. In tali casi si deve usare l'omissis e non la stringa nominativa o numerica, che non garantisce l'anonimato (Il Gazzettino del 25 ottobre 2022).

5.8. Concorso pubblico a Limena (PD), in tre a processo per abuso d'ufficio.

In tre a processo perché, a detta della Procura, avrebbero favorito una candidata al concorso, svolto nel 2018, per un posto di istruttore direttivo contabile nel settore economico finanziario del Comune. La candidata, poi risultata vincitrice del concorso, a detta dell'accusa avrebbe ottenuto informazioni sulle prove d'esame (Il Mattino di Padova del 27 ottobre 2022).

5.9. Ombre sulle liste d'attesa, nuova inchiesta alla Azienda Sanitaria di Bassano del Grappa (VI).

Le Fiamme Gialle di Bassano, su disposizione del Ministero, hanno chiesto e ottenuto dalla ASL la documentazione per accertamenti. In particolare, i controlli sono mirati al periodo 2017-2022 e

riguardano: attività in libera professione dei medici; appalti; la gestione delle sale operatorie. Sono stati asportati 4 carrelli di faldoni (con richiesta mirata su 466 ricoveri a pagamento) e cartelle cliniche di 5.000 pazienti. La ASL di Bassano avrebbe un dato maggiore di altre aziende sanitarie locali relativamente all'attività di libera professione. Il controllo sull'attività di sala operatoria (con gli orari di intervento) è finalizzato a comprendere la delicata gestione delle liste d'attesa, per evitare sul nascere eventuali scavalcamenti dovuti a prassi non ordinarie di gestione e quindi non appropriate. Per quanto attiene gli appalti, le richieste si sono concentrate su tre casi di contratti con subappalti (procedure relative a impianti tecnologici, lavori edili e falegnameria) che riguardano due ditte padovane e un colosso internazionale (Il Gazzettino, il Giornale di Vicenza e La Tribuna di Treviso del 26 ottobre 2022; Il Giornale di Vicenza del 27 ottobre 2022; Il Gazzettino del 3 novembre 2022).

5.10. Concorso in Comune a Padova si chiude con due assoluzioni.

Sono cadute tutte le accuse per Nichele, capo settore dei Lavori Pubblici, e per il membro della commissione giudicante, il professore universitario Antonio Greco. La Procura aveva chiesto, nel rito abbreviato che si è svolto il 2 novembre 2022, la pena di 8 mesi ciascuno per abuso d'ufficio, falso e rivelazione delle prove d'esame. Il Tribunale ha sentenziato: "il fatto non sussiste" (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 3 novembre 2022).

5.11. Si allarga l'inchiesta sulle assegnazioni di case popolari in Comune a Treviso.

La Procura ha chiesto e ottenuto più tempo per le indagini in corso (per assegnazioni irregolari di alloggi popolari) e, nel frattempo, ha deciso di emettere nuovi avvisi di garanzia per gli indagati. Alla lista, in cui compaiono il capo del Settore del Welfare Stefano Pivato e altri tre soggetti, si aggiungono il capo del settore urbanistica Roberto Bonaventura e Sebastiano Ladillo, dirigente dello stesso settore. Nelle notizie che filtrano a indagini in corso si tratterebbe di una rete di "facilitatori" che avrebbe segnalato al Comune i nomi degli assegnatari, pilotandone le attribuzioni. Per tale ragione non si comprende appieno il coinvolgimento del settore urbanistica, ad eccezione di un caso di ampliamento di una palazzina in via Mantovani Orsetti. Il sindaco e i dirigenti coinvolti nell'indagine si sono dichiarati tranquilli e a disposizione della Magistratura (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 2 e 3 novembre 2022).

5.12. La Cassazione conferma i sequestri del Consorzio SGAI attivo a Treviso con il superbonus.

Rimangono congelati 85 Milioni di euro di crediti delle banche (disposti dalla Procura partenopea) dopo le cinque sentenze fotocopia della Corte di Cassazione che dichiara che i "soldi ceduti sono parte del reato di cui è accusata la società". Sono stati respinti i ricorsi presentati da Cassa Depositi e Prestiti, Poste Italiane, Groupama, Illimity Bank e Alternative Capital Partners. Se questo diventa l'orientamento della Suprema Corte per gli istituti bancari che hanno erogato forti somme di prestiti sui superbonus, si apre una situazione quantomeno impreveduta e assai costosa visto che hanno sostenuto che i controlli spettassero unicamente all'Agenzia delle Entrate. Il Consorzio SGAI ha visto sequestrati 109 MLN di euro, di cui 85 MLN di euro sono crediti fiscali ceduti a vari istituti. La presunta truffa del Consorzio SGAI (cantieri non completati e, in taluni casi nel trevigiano, nemmeno iniziati) apre poi tutto il capitolo delle dichiarazioni false o mendaci sullo stato di avanzamento lavori (SAL) da parte di professionisti e tecnici intervenuti per l'asseverazione. Per la presunta truffa SGAI sono indagate 18 persone, tra cui l'ex amministratore delegato del Consorzio, Roberto Galloro, per associazione a delinquere e truffa. Nel frattempo, l'altra grossa vicenda trevigiana riguarda Gruppo Zero (Casa Zero), che ha patito il sequestro di 24 MLN di euro, attende la decisione della suprema Corte (La Tribuna di Treviso del 3 novembre 2022).

6 Droga (narcotraffico, spaccio di grosse quantità, situazioni di allarme sociale)

6.1. Trovato più di 1 chilo di cocaina nell'auto di due ragazzi a Mestre (VE).

Gli agenti delle volanti li hanno fermati per un controllo. Il cane antidroga ha iniziato ad abbaiare all'indirizzo di un vano del cruscotto. Trovati 1 chilo e 281 grammi di cocaina. I due giovanissimi cittadini albanesi sono stati arrestati su disposizione della PM Del Turco. I due si sono avvalsi della facoltà di non rispondere, il 3 ottobre 2022, al GIP Maria Rosa Barbieri del Tribunale di Venezia.

Indagini in corso per risalire a fornitori e clienti della partita di droga (Il Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 4 ottobre 2022).

6.2. Bimbo di due anni mangia hashish in casa nella valle dell'Agno a Vicenza.

Dopo il caso della morte di Nicolò Feltrin (bimbo di due anni) a Longarone, lo scorso luglio, per overdose di hashish, si ripete a Vicenza un altro grave episodio: un bimbo che ingoia hashish in casa. Il padre dimentica la droga in camera da letto e il bimbo, caso fotocopia del precedente, la trova e la ingoia. Portato d'urgenza in ospedale ad Arzignano e poi al San Bortolo a Vicenza è stato salvato in extremis grazie alle ammissioni del padre. Il pronto soccorso ha avvisato i Carabinieri per ricostruire la vicenda e le soggettive responsabilità (denunciato il padre) (Il Mattino di Padova del 6 ottobre 2022).

6.3. Arrestato agricoltore a Farra di Soligo (TV) per 5 chili di marijuana e 13 piante di cannabis.

I Carabinieri di Vittorio Veneto, raccolte alcune confidenze, hanno deciso di fare un controllo nei campi di produzione di canapa sativa. L'agricoltore era in regola per questa, peccato che avesse anche un'altra produzione, senza dubbio più lucrosa. Arrestato dopo la perquisizione nei campi (13 piante di cannabis) e nell'abitazione dove c'erano 5 chili di droga essiccata e pronta per la vendita con tutto l'occorrente per confezionare le dosi (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 7 ottobre 2022).

6.4. Brigadiere della Finanza a Padova nasconde 2 chili di cocaina in caserma.

Il brigadiere doveva portare una grossa partita di cocaina (10 chili) sequestrata e destinata alla distruzione all'inceneritore di Padova. Il brigadiere invece ha sottratto 2 panetti pari a 2 chili alla distruzione e li ha nascosti nel garage sotterraneo in caserma. Disposti gli arresti domiciliari (PM Roberto Piccione e GIP Laura Alcaro) a giugno per il brigadiere e il decreto di giudizio immediato con l'accusa di falso, peculato e detenzione di sostanze stupefacenti dalla locale Procura della Repubblica. L'udienza davanti al tribunale collegiale è stata fissata per il 13 dicembre 2022 (Il Corriere del Veneto e Il Gazzettino del 12 ottobre 2022).

6.5. Traffico di anabolizzanti a Trevignano (TV), chiesto il processo per madre e figlio.

La Procura di Treviso ha chiuso le indagini e chiesto il processo per Pietro Munisteri e la madre, per il vasto traffico di sostanze dopanti vendute nelle palestre di tutta Italia e anche all'estero. I farmaci proibiti venduti ai culturisti fruttavano centinaia di migliaia di euro all'anno. L'inchiesta, partita nel dicembre 2019, aveva svelato ricette mediche false nella farmacia del paese trevigiano, un traffico fatto di "fai da te" in casa e acquisti on line di farmaci, soprattutto in Est Europa. Lungo l'elenco dei presunti reati commessi (Il Gazzettino e La Nuova di Treviso del 13 ottobre 2022).

6.6. Scoperto bazar della droga a Ronco all'Adige (VR) vicino alla caserma dei Carabinieri.

In una casa, a pochi passi dalla stazione dei Carabinieri di Ronco all'Adige, sono stati scoperti e sequestrati 800 grammi di hashish e cocaina. Il via vai dei giovani della Bassa veronese ha fatto scattare il blitz e portato all'arresto del presunto trafficante spacciatore (L'Arena del 13 ottobre 2022).

6.7. Spaccio a Valdagno (VI), trovati oltre 2 chili e mezzo di droga in casa, coppia arrestata.

I Carabinieri hanno notato il via vai di consumatori abituali nell'abitazione di un artigiano del luogo. La perquisizione ha permesso di sequestrare oltre 2 chili di droga (cocaina, hashish, marijuana) e 22.500 euro, probabile provento del traffico (Il Giornale di Vicenza del 14 ottobre 2022).

6.8. Fermata la banda di spacciatori della Stanga (PD), in casa mezzo chilo di droga e orologi rubati.

La squadra mobile della Polizia di Padova ha arrestato due nordafricani (uno già ricercato per medesimi reati), presunti responsabili dello spaccio in zona. Trovati nell'appartamento oltre mezzo chilo di droga e una valigetta con oltre 40 orologi rubati di diverse marche (Il Mattino del 18 ottobre 2022).

6.9. La banda di giovani spacciatori del Veneto orientale e del Pordenonese: decisioni in Tribunale a Pordenone.

Il giro d'affari di 200.000 euro al mese, con la vendita di un chilo e mezzo di cocaina a consumatori abituali, stroncato dai Carabinieri a novembre 2018. L'ordinanza custodiale in carcere era stata disposta per tredici persone presunti titolari del lucroso traffico tra Aviano e Portogruaro. In Tribunale a Pordenone decisi, nell'udienza del 18 ottobre 2022, tre riti abbreviati, sette patteggiamenti e tre assoluzioni. Altri otto imputati sono stati invece rinviati a giudizio (Il Gazzettino del 19 ottobre 2022).

6.10. Scovati nell'auto a S. Pietro di Morubio (VR) 200 chili di hashish, arrestati 2 uomini.

I Carabinieri di Caprino (VR) hanno notato durante un controllo lo scambio di pacchetti tra un furgone e un'auto. Trovati nella successiva perquisizione sui due mezzi quasi 200 chili tra hashish e marijuana. Disposto l'arresto dei due uomini, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria (L'Arena del 21 ottobre 2022).

6.11. Piantagione illegale di marijuana lungo la A4 a Vigonza (PD), scattano i sequestri dei beni del denunciato.

Arrestato a luglio 2022, per la piantagione di migliaia di piante di marijuana, è in attesa di processo il cittadino apone, che subisce ora il sequestro di beni, probabile provento del traffico e spaccio (di 25.000 metri quadrati il terreno su cui insisteva la coltivazione). Il sequestro riguarda oltre 240.000 euro, auto e i sigilli a 4 appartamenti. Applicata la normativa su anomalo rapporto tra risorse economiche denunciate e beni posseduti (Il Corriere del Veneto del 29 ottobre 2022).

6.12. Spacciava al parco a Villorba (TV), tradito dai social.

Si vantava sui social dei soldi guadagnati con gli stupefacenti, postando le mazzette di denaro. I carabinieri hanno effettuato un blitz il 22 ottobre 2022, bloccando il soggetto al parco e rinvenendo nella successiva perquisizione domiciliare oltre 3 chili e mezzo di droga (hashish e marijuana) e sequestrati quasi 2.000 euro in contanti, considerati provento dello spaccio. Confermata dal Tribunale il 25 ottobre 2022 (rito di convalida dell'arresto) la custodia cautelare in carcere (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 26 ottobre 2022).

6.13. Un chilo e mezzo di cocaina nascosta in auto a Castelnuovo (VR), arrestato dai Carabinieri.

Il soggetto aveva da poco caricato la merce (un chilo e mezzo di cocaina) in auto per una consegna, quando è stato bloccato dai Carabinieri di Castelnuovo del Garda. Scattato l'arresto, è stata disposta la misura cautelare degli arresti domiciliari. (L'arena del 28 ottobre 2022)

6.14. Bloccato con la cocaina in auto a Vicenza, a casa teneva un chilo di droga.

Deteneva in auto a Vicenza 20 grammi di cocaina. I Carabinieri hanno quindi deciso la perquisizione domiciliare trovando altra cocaina e 800 grammi di marijuana e 100 grammi di hashish, oltre a tutto l'occorrente per confezionare le dosi. Disposta la misura cautelare nell'udienza di convalida degli arresti domiciliari (Il Giornale di Vicenza del 2 novembre 2022).

7. Evasione fiscale e frodi fiscali (solo casi rilevanti!)

7.1. Maxi retata della Finanza per il ricco mercato dei ladri di giornali sul web, indagati anche in Veneto.

La pirateria digitale dilaga su piattaforme come Telegram, dove illegalmente ogni giorno vengono distribuite le copie digitali dei giornali, serie tv e film protetti dai diritti d'autore. Otto denunciati residenti in Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Campania e bloccati 430.000 clienti/utenti sparsi in tutta Italia che beneficiavano del mercato illegale. Sequestrati dai Carabinieri 545 canali e calcolati danni agli editori per almeno 300 milioni di euro. I denunciati guadagnavano incassi da sponsor e dalle "affiliazioni". I clienti di questa rete rischiano una sanzione che può variare da 103 a 1.032 euro per questa pirateria. Come è noto, la pirateria danneggia l'economia legale e contribuisce ad alimentare il flusso di denaro della criminalità organizzata. Le indagini sono coordinate dalla Procura della Repubblica di Milano (Il Gazzettino del 7 ottobre 2022).

7.2. Il promotore finanziario Pasqualini di Costa di Rovigo a processo per truffa.

L'udienza preliminare del 18 ottobre 2022, in Tribunale a Rovigo, ha disposto il rinvio a giudizio per Davide Pasqualini (truffa ai danni di una coppia per 1,5 MLN di euro). Promotore finanziario già a processo con l'accusa di aver sottratto 750.000 euro a una donna nel 2021. Pasqualini è accusato di aver raggirato i due anziani e sarà quindi processato per appropriazione indebita aggravata e gestione patrimoniale infedele. Sedici bonifici in conti esteri per far sparire il denaro fattogli avere dagli incauti proprietari del denaro. Nel frattempo escono nuovi casi di soldi ricevuti per investimenti. Le indagini ora si sono allargate fino a Roma, dove Pasqualini è accusato con altri sei broker della capitale. Nella presunta associazione a delinquere il broker di Costa di Rovigo è accusato di procacciare clienti. Il processo a Roma inizierà il 31 gennaio 2023 per associazione a delinquere finalizzata alla truffa e all'esercizio abusivo di attività bancarie e finanziarie. In Tribunale a Rovigo il 31 ottobre 2022 arriva la prima condanna (3 anni e maxi multa) per Pasqualini per i 750.000 euro sottratti a un'anziana (Il Corriere del Veneto del 19, 22 ottobre e 1° novembre 2022).

7.3. Crac Vettore Costruzioni di Venezia, sotto accusa per bancarotta i due soci imprenditori per distrazione fondi.

Entrambi i titolari della società, fallita nel 2015, sono comparsi il 12 ottobre 2022 davanti al GUP Benedetta Vitolo del Tribunale di Venezia. La contestazione riguarda la distrazione illecita di 349.000 euro dalle casse della loro azienda a danno dei creditori. Ammessi al rito abbreviato e processo aggiornato al 1° febbraio 2023. La società edile, molto nota per importanti restauri fatti in città, è fallita con un passivo di 4 MLN di euro. In udienza i soci potranno far valere le proprie ragioni sulla liceità della condotta (Il Corriere del Veneto e Il Gazzettino del 13 ottobre 2022).

7.4. Calzature con il falso "made in Italy": quattro denunce di frode in commercio tra Padova e Treviso.

L'indagine è della Guardia di Finanza di Torino e ha portato al sequestro di 300.000 paia di scarpe, cinture, guanti e altri capi in pelle (per un valore di 7 MLN di euro). Le calzature erano prodotte in Est Europa e in Oriente (Cina, Turchia) e portavano etichette "made in Italy" false. Sono stati denunciati otto imprenditori italiani, legali rappresentanti di società con sedi legali a Padova e Limena (PD), e magazzini a Torino, Milano, Treviso e Padova, per frode in commercio (Il Gazzettino del 20 ottobre 2022).

7.5. Truffa del pellet: fatture false ed evasione IVA a Padova.

L'operazione della Guardia di Finanza di Padova ("Vento di Nord est"), coordinata dalla Procura di Rovigo (competenza territoriale) ha fatto scattare quattro arresti. Gli indagati sono undici, tutti cittadini veneti. Disposto sequestro preventivo di beni per 1,5 MLN di euro. Reato ipotizzato: associazione a delinquere a scopo di evasione fiscale. Il lucro sarebbe stato ottenuto con il rilevante rialzo dei costi del pellet, approfittando della guerra in Ucraina. Tra gli arrestati (sospettati di essere legati ad un'nota cosca di ndrangheta del crotonese) c'è anche il veneto Terenzio Businaro di Lusia (Ro) e un socio a Lonato del Garda, nel bresciano. Trovati in un capannone a Casale di Scodosia (PD) nel 2021 numerosi camion con targhe croate e slovene che transitavano per lo stoccaggio del materiale, con società e triangolazioni estere per far sparire le tracce dei soldi truffati al fisco. Il trucco era il solito: fatture false per operazioni inesistenti e società cartiere o destinate al fallimento dopo essersi caricati i debiti verso lo Stato. Grazie allo stratagemma, il pellet veniva venduto a prezzi concorrenziali sul mercato. Il Tribunale del Riesame di Brescia, il 31 ottobre 2022, libera dagli arresti domiciliari Terenzio Businaro e altri cinque indagati nell'altra inchiesta (evasione fiscale per oltre 20 milioni di euro per emissione di fatture false per operazioni inesistenti), che riguarda l'accusa di collusione con la 'ndrangheta (affari con la cosca Arena di Isola Capo Rizzuto) (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 28 ottobre 2022; Il Corriere del Veneto del 2 novembre 2022)

7.6. Sequestro da 20 milioni di euro su calzature Diadora di Caerano San Marco (TV).

La Guardia di Finanza, coordinata dalla Procura di Torino, ha posto sotto sequestro 600.000 calzature, in tanta parte con il marchio Diadora, perché tali prodotti richiamano l'italianità (etichette tricolori) nel mentre sono prodotte in Romania, Albania ed estremo oriente. Le scarpe, del valore totale di 20 milioni di euro, erano poste in vendita in vari centri commerciali in Piemonte e in

Veneto. Si tratta, a detta della Procura, di frode in commercio sanzionata dall' art.517 codice penale (vendita di prodotti industriali con segni mendaci). I legali della Diadora hanno ottenuto il dissequestro della merce con prescrizioni (ripristinare sugli stessi articoli la lealtà commerciale rendendo più visibile la loro origine di produzione) (Il Corriere del Veneto del 1° novembre 2022).

7.7. Clonano il sito dell'assicurazione e truffano la broker di Albignasego (PD) e i suoi clienti.

Il sito web è stato costruito in modo del tutto simile a quello di una nota broker assicurativa, distraendo notevoli somme destinate alla commercialista da parte di clienti professionisti della stessa. La denuncia ai Carabinieri di Albignasego dopo una serie di incomprensioni con i clienti. Clonato il dominio web del sito. La pista porta in Germania, il sito fasullo posto sotto sequestro e subito oscurato grazie alla collaborazione con i provider nazionali. Sempre più attiva, varia e capillare la rete dei truffatori online, che spariscono senza lasciare tracce dopo aver svuotato conti correnti bancari e intascato i soldi (Il Corriere del Veneto del 1° novembre 2022).

7.8. Bancarotta fraudolenta della concessionaria "Mille Miglia Motors" di Sant'Ambrogio di Valpolicella (VR), arriva la condanna.

In Tribunale a Verona, il titolare Roberto Giacomuzzi della concessionaria di auto di lusso della Valpolicella, accusato di aver evaso il fisco e creato un buco da 4 Milioni di euro, è stato condannato a 5 anni di carcere. Carlotta, sorella e socia, ha scelto il patteggiamento. La società è fallita il 24 luglio 2020, lasciando una scia di creditori gabbati. Il giudice Pier Paolo Lanni (PM Alberto Sergi), nella condanna, ha tenuto inevitabilmente conto della reiterazione dei reati di bancarotta fraudolenta ed evasione fiscale per le vicende relative all'Autonord, fallita nel 2015, di fatto con simili condotte criminali (L'Arena 28 ottobre 2022).

